



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 137 del 20/09/2012

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI TARANTO

Procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A. Società Calcestruzzi.

RELAZIONE DELL'UFFICIO

La ditta Calcestruzzi S.p.a., P.IVA 01038320162 e sede legale in Bergamo alla Via Camozzi n. 124 - con nota acquisita al prot. n. 62649/A del 14.10.2010 - richiedeva l'avvio della procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A., ex L.R. 11/2001 e D.Lgs 152/2006 per un impianto di produzione di calcestruzzo preconfezionato esistente relativo all'insediamento produttivo di Taranto, avente sede alla via Piero della Francesca n. 13.

Più precisamente la procedura de qua è riferita ad operazioni di recupero e messa in riserva di rifiuti non pericolosi (CER 100102), per un quantitativo di ceneri non superiore a 3000 t/anno, giusta allegato IV della Parte IIa del D.Lgs. 152/2006, punto 7 z.b) "Impianti e recupero di smaltimento di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10t/giorno mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del D.Lgs. 152/2006".

Descrizione dell'intervento

Nella documentazione tecnica in atti è riportato che l'impianto ricade nell'agro di Taranto, precisamente nella Zona Industriale, ed occupa un'area identificata al N.C.U.E. del Comune di Taranto nel Foglio di mappa n. 189 - Particella n. 108 sub 1 (già n. 59 e 43). Il lotto in questione ricade nel Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Taranto in zona agricola di tipo F2 - 2 con attività industriale riconosciuta. La zona di intervento presenta complessivamente un'orografia pressoché pianeggiante e si sviluppa a un'altitudine media di circa 15 m s.l.m..

Il progettista afferma che l'impianto in questione è esistente; in particolare la tecnologia utilizzata per la produzione di calcestruzzi pronti per l'uso si compone di diversi comparti tecnologici realizzati, ciascuno, con strutture metalliche. Tali strutture sono connesse in maniera tale da formare un sistema che, dosando tra loro le diverse materie prime, porta alla preparazione del calcestruzzo ed al suo confezionamento all'interno di autobetoniere.

Le operazioni del tipo R13 saranno eseguite nei sili (max 2 dei 6 presenti), mentre le operazioni del tipo R5, verranno eseguite all'interno dell'impianto mix di miscelazione del calcestruzzo preconfezionato.

L'unità produttiva di Taranto Industriale, avendo un doppio punto di carico, si compone di due impianti distinti e separati: uno a secco, in cui l'aggiunta e l'omogeneizzazione del legante (polvere di cemento e cenere), dell'inerte (sabbia, ghiaia e ghiaietto) e dei reagenti chimici (acqua ed additivi) nelle giuste proporzioni, avviene all'interno della betoniera; l'altro con premescolatore in cui l'aggiunta e l'omogeneizzazione dei componenti avviene all'interno di un'unità di miscelazione.

Le parti principali di cui si compone l'impianto sono:

- Tramogge di stoccaggio inerti
- Nastro estrattore inerti
- Nastro trasportatore inerti;
- Tramogge di attesa in centrale
- Silos di stoccaggio cementi e cenere
- Coclee di trasporto cementi e cenere dai silos al dosatore
- Dosatore cementi con sistema di pesatura e coclea di trasporto cementi dal dosatore al punto di carico delle autobetoniere
- Unità di miscelazione (premescolatore)
- Sistemi di stoccaggio e dosaggio additivi
- Sistemi di stoccaggio e dosaggio acqua
- Filtri di abbattimento polveri
- Cabina di comando contenente i quadri di comando per la pesatura ed il dosaggio.

Per quanto concerne il ciclo produttivo dell'impianto de quo, il proponente afferma, nella documentazione allegata all'istanza, che gli inerti, cioè sabbia e ghiaia, nelle diverse pezzature, vengono scaricati dagli autocarri adibiti al loro trasporto su strada, direttamente all'interno degli scomparti delle tramogge di stoccaggio sul piano campagna: una pala caricatrice provvede a spostare il materiale verso le griglie di alimentazione delle tramogge interrato.

Il cemento e la cenere vengono scaricati, tramite un sistema pneumatico, dalle autocisterne negli appositi sili posti a corona della centrale di betonaggio.

Gli additivi vengono scaricati dalle autocisterne nei serbatoi di stoccaggio che alimentano i punti di carico. L'acqua viene approvvigionata mediante due aliquote differenti: una deriva dalla falda e viene prelevata mediante pompe e portata, con tubazioni, nei due recipienti di stoccaggio che alimentano i punti di carico; l'altra viene riciclata dalla vasca di accumulo che raccoglie sia l'acqua di processo che quella del sistema beton wash (sistema capace di recuperare il calcestruzzo di ritorno rimasto all'interno delle betoniere/pompe).

Eventuali componenti e/o addensanti solidi (fibre, materiali plastici, polistirolo) vengono sempre riforniti con camion e stoccati nell'apposito magazzino.

All'avvio delle operazioni di confezionamento del calcestruzzo, gli inerti, estratti dalle tramogge interrato tramite bocchette a comando elettropneumatico, vengono prelevati dal nastro estrattore ed immessi in un secondo nastro trasportatore; da quest'ultimo, il materiale giunge nelle tramogge di attesa che si trovano all'interno della centrale; da qui gli aggregati possono seguire due strade; possono essere immessi all'interno del dosatore che è asservito all'impianto a secco o in quello asservito al premescolatore.

Infine, dai dosatori, attraverso il punto di carico, entrano nelle autobetoniere.

Il cemento e la cenere invece, dai sili di stoccaggio, tramite un sistema di coclee, vengono prelevati ed immessi rispettivamente nel dosatore dell'impianto a secco o in quello dell'impianto con premescolatore; da questi ultimi, infine, direttamente in betoniera.

L'acqua segue invece un percorso differente: l'aliquota proveniente dal pozzo, dai recipienti di stoccaggio a mezzo di gruppi di pressurizzazione, misuratore ponderale e tubazioni viene portata o all'interno del premescolatore o al punto di carico a secco; l'aliquota di acqua di riciclo proveniente dalla vasca di accumulo a mezzo di pompe, tubazioni e misuratore ponderale viene anch'essa portata o nel premescolatore o al punto di carico a secco.

L'additivo, scaricato dalle autocisterne nei serbatoi di stoccaggio, a mezzo di pompe reversibili viene aspirato dai dosatori a cilindro da 60 litri, misurato e mandato o al premescolatore o al punto di carico a secco.

Per finire, nell'impianto a secco, inerti, cemento, cenere, acqua ed additivi confluiscono al punto di carico e da qui all'interno della betoniera.

Effettuata l'operazione di carico, la betoniera procede alla miscelazione ed impasto del calcestruzzo; rispetto alla descrizione del ciclo di funzionamento dell'impianto a secco, quello col premescolatore si differenzia soltanto perché, le materie prime, anziché essere convogliate direttamente all'interno della betoniera, sono convogliate all'interno di un'unità di miscelazione che pre-confeziona il calcestruzzo e lo immette già omogeneizzato all'interno della betoniera.

In definitiva, per quel che concerne le emissioni in atmosfera risultano 7 punti di emissioni puntuali (Ec1, Ec2, Ec3, Ec4, Ec5, Ec6 ed Ec7) oltre i punti di emissione diffuse Edi.

Il proponente afferma che, ad oggi, l'utilizzo del suolo dell'impianto di che trattasi è essenzialmente riconducibile alle seguenti tipologie:

- Suolo destinato ad impianti di produzione, ausiliari e stoccaggi in silo
- Suolo destinato a parco materie prime
- Aree logistica ed ex officina
- Suolo non in uso

L'intervento prevede anche l'installazione sui sili Ec1, Ec4, Ec5 ed Ec6 di un filtro depolveratore del tipo FCSI 36/12 (capacità filtrante oraria massima pari a 1200 Nm³/h) e sui sili Ec2, Ec3 filtri depolveratori del tipo FC3J12 (capacità filtrante oraria massima pari a 3000 Nm³/h), dotati di sistema di autopulizia e controllo degli elementi filtranti, capace di sopportare pressioni e depressioni fino a diversi metri di colonna d'acqua. E' previsto, inoltre, su ogni filtro, il fissaggio di un adeguato camino dimensionato secondo quanto previsto dalla normativa tecnica di riferimento, dotato di apertura per il controllo delle emissioni. I filtri sono composti da:

- Un corpo in acciaio munito di portello di ispezione e flange per l'attacco al silo;
- Una piastra di sostegno degli elementi filtranti;
- Una camera superiore dove troverà posto una rete di tubazioni per l'aria compressa;
- Un'apparecchiatura di comando automatico dei cicli di apertura/chiusura delle elettrovalvole per la pulizia degli elementi filtranti.

In aggiunta a quanto sopra evidenziato, l'intervento prevede per il punto di carico a secco, l'installazione di un sistema accoppiato cappa aspirante - filtro depolveratore posizionato al punto di carico (individuato con Ec7).

Il filtro è del tipo FS3J12V - Wamflo ed è composto da:

- Un corpo in acciaio munito di portello di ispezione e flange di attacco;
- Una piastra di sostegno degli elementi filtranti;
- Una camera superiore dove troverà posto una rete di tubazioni per l'aria compressa;
- Un'apparecchiatura di comando automatico dei cicli di apertura/chiusura delle elettrovalvole per la pulizia degli elementi filtranti.

Anche su questo filtro sarà installato un camino attraverso il quale le emissioni convogliate degli inquinanti in atmosfera potranno essere monitorate.

Quadro di riferimento programmatico

Il proponente riporta, nella relazione tecnica agli atti, che l'area oggetto di intervento non è interessata da nessuno dei vincoli del PUTT. L'area in cui è ubicato l'impianto, ricade in ambiti territoriali estesi di tipo "E" ovvero in Ambito di valore normale e dunque non presenta emergenze di significativo valore paesaggistico, per cui si afferma che l'impianto non produce alcun impatto paesaggistico negativo. Rispetto al PPTR il proponente afferma che l'area in questione insiste su superfici classificate "tare aziendali", ovvero superfici improduttive in ambiti con destinazione strettamente industriale. Rispetto al P.A.I., il proponente rileva che l'area in oggetto ricade in un'area con pericolosità geomorfologica e idraulica nulla, e contemporaneamente ricade in un'area caratterizzata dall'assenza di rischi.

Circa le aree vulnerabili da nitrati, il proponente afferma che la zona vulnerabile più prossima all'area in oggetto è quella dell' "Arco Jonico", e non presenta alcuna interferenza con il presente intervento. Rispetto al PTCP il proponente evidenzia che, dalla lettura del Documento Preliminare del PTCP e delle carte tematiche allegate, è confermata l'assenza di vincoli per la centrale di

Betonaggio in oggetto, nonché di emergenze ambientali rilevanti ai fini del progetto nel territorio di Taranto e nelle aree limitrofe, o tali da determinare potenziali impatti ambientali negativi. Rispetto alle componenti.

Viene, altresì, affermato che l'area oggetto di intervento non presenta alcun vincolo architettonico o archeologico, né contiguità o prossimità con aree vincolate o di interesse storico, architettonico o archeologico.

Circa le caratteristiche idrogeomorfologiche dell'area in esame viene riportato che l'impianto in oggetto non apporta modificazioni al sistema geologico e idrogeologico della zona, poiché non ha alcuna interferenza diretta né indiretta con essi, se non nei confronti dello strato immediatamente superficiale in contatto con le strutture, che sono ancorate al terreno senza alterarlo in alcun modo.

L'area di intervento non rientra nelle aree SIC/ZPS ai sensi delle Direttive Comunitarie 92/43/CEE e 79/409/CEE e non ricade in aree naturali protette.

L'area è inserita all'interno del perimetro del S.I.N. A tal proposito, la Ditta dichiara che il Piano di caratterizzazione delle aree di proprietà è stato approvato dalla Conferenza di Servizi decisoria; successivamente, l'azienda ha effettuato tutte le attività di caratterizzazione previste dal piano approvato, con l'esecuzione di 4 sondaggi geognostici (di cui 1 attrezzati a piezometro) ed il prelievo di campioni di suolo e di acque di falda.

Dal verbale della Conferenza dei Servizi decisoria presso il Ministero dell'Ambiente del 24.02.2011, si rileva che si è in attesa dello svincolo delle aree dell'impianto, previa ottemperanza di prescrizioni da parte della Ditta

Descrizione degli impatti

Il proponente, nella relazione relativa alla verifica di assoggettabilità a V.I.A., afferma la modesta rilevanza degli impatti sulle diverse matrici ambientali prodotti dall'intervento, rappresentando quanto sinteticamente riportato:

Impatti in fase di esercizio

Impatti sulla salute umana

La produzione di calcestruzzo non genera impatti sulla salute umana.

Impatti collegati al rischio elettrico

Tali impatti sono da ritenersi nulli, in quanto gli elementi elettrici ed elettrostrumentali dell'impianto sono progettati ed installati secondo criteri e norme standard di sicurezza.

Impatti collegati alle emissioni polverose

Tali emissioni sono da reputarsi trascurabili giacché gli elementi filtranti impiegati e la tecnologia adottata rendono il valore massimo del livello totale di concentrazione delle emissioni inferiore al valore limite per le polveri totali. Si sottolinea, peraltro, che l'intero impianto insiste in area di proprietà del proponente e che nelle immediate vicinanze non vi è alcuna presenza di abitazioni. In ragione dell'ubicazione dell'impianto, si ritiene possano ragionevolmente escludersi rischi per la salute umana. Il proponente ha anche effettuato uno studio delle ricadute delle emissioni, il quale conclude affermando che il valore massimo riscontrabile è inferiore al valore limite per le polveri totali.

Impatti generati dalla variazione del microclima in area impianto

Al fine di garantire una sufficiente circolazione d'aria anche sulla superficie inferiore dei componenti l'impianto, questi sono sollevati dal suolo. I moti convettivi e l'aerazione naturale contribuiscono in tal modo a regolare il fenomeno del surriscaldamento dell'aria e del suolo ed a evitare modificazioni ambientali.

Impatti generati dall'autocombustione dello strato vegetativo intorno all'impianto

Tali impatti possono reputarsi nulli in quanto l'intera area della centrale risulta nella porzione di impianto pavimentata in calcestruzzo, mentre per la restante parte è rivestita di tappetino d'usura in conglomerato bituminoso.

Impatti sulle acque di falda e di superficie.

La presenza di un pozzo di acqua sorgiva è regimentata nell'utilizzo da regolare concessione rilasciata dalla Regione Puglia con nota n. 12322 del 18/12/2007. Non vi sono in fase di esercizio immissioni in falda di acque derivanti dal ciclo produttivo, tali acque vengono totalmente recuperate e reimpiegate nella produzione stessa

Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi

Il lotto ricade in area industriale, libera da vegetazione, flora e fauna di pregio.

Impatto visivo

Considerata la tipologia di impianto in esame e la relativa localizzazione, nonostante sia innegabile che l'aspetto correlato alla percezione visiva sia prevalente rispetto agli altri fattori di impatto, si sottolinea che esso è però da considerarsi limitato all'ambito di influenza diretta dell'impianto, ovvero coincidente con il campo di visibilità dello stesso.

Si segnala che sulla media/lunga distanza, data la posizione rilevata del sito rispetto ad un contesto interamente pianeggiante e con destinazione esclusivamente industriale, gli impatti visivi sono trascurabili e il campo di visibilità è ridotto all'immediato perimetro dell'impianto.

Traffico indotto

Il proponente conclude il suo studio dedicato affermando che nel caso in oggetto, viste le condizioni climatiche medie annue e la consistenza del traffico veicolare sulle strade che conducono all'impianto, il transito in ingresso e uscita dalla centrale di betonaggio non incide in maniera significativa sul clima acustico e ad esso non è possibile attribuire una quota importante dell'inquinamento da PM10. Pertanto è del tutto trascurabile il contributo del traffico veicolare in transito in ingresso e uscita dalla centrale di betonaggio, rispetto all'inquinamento atmosferico dovuto ad altre fonti esistenti intorno all'insediamento in esame.

Pertanto, l'impatto ambientale complessivo dovuto al transito dei mezzi in ingresso e in uscita dall'insediamento in esame, è da reputarsi non significativo ed ossequioso delle norme vigenti in materia di tutela ambientale.

Rumore

La relazione tecnica separata redatta da un tecnico competente in acustica conclude lo studio dedicato affermando che: "Le misure effettuate nei siti individuati rientrano nel limite previsto dalla L. 447/1995 per la classe di appartenenza in cui risulta ubicato lo stabilimento produttivo".

Impatti in fase di adeguamento/manutenzione

I possibili impatti in fase di installazione dei camini sui 7 sili presenti in area impianto (di cui sei sui sili ed uno sul punto di carico dell'impianto a secco) sono:

- Impatti generati dal trasporto dei materiali in situ, e dunque alle emissioni prodotte dai mezzi di trasporto impiegati. Tali impatti sono da ritenersi assolutamente trascurabili data la modesta entità di

materiali da trasportare.

- Gli impatti collegati alla posa in opera dei camini sui filtri depolveratori con conseguente produzione di rumore, polveri e vibrazioni possono ritenersi trascurabili in virtù della distanza del sito da zone abitate oltre che in assoluto trascurabili per entità.
- Impatti collegati alla produzione di rifiuti dovuti ai materiali di disimballaggio dei componenti impiegati per il montaggio dei camini sui filtri. Le misure di mitigazione consistono nell'accurata separazione dei rifiuti generati in base alla classe, come previsto dalla normativa, nell'invio a impianti di smaltimento e riciclaggio autorizzati. Nello specifico, gli imballaggi (cartoni, pallets, bobine dei cavi elettrici, ecc.) ed i materiali plastici (involucri, sacchi, ecc.) saranno raccolti e destinati, ove possibile, a raccolta differenziata, ovvero potranno essere ceduti alle ditte fornitrici o, qualora si tratti di frazioni non riutilizzabili, smaltiti in discarica come sovvalli; il materiale proveniente da piccole rimozioni di elementi meccanici come la flangia cieca disposta sulle sommità dei filtri, sarà trattato come rifiuto speciale e destinato a discarica autorizzata.

Impatti derivanti da possibili incidenti

A detta del proponente, gli impatti legati a potenziali incidenti, le relative conseguenze e le relative misure di mitigazione ambientale, sono i seguenti (si afferma inoltre che la probabilità del verificarsi di tali incidenti risulta irrilevante rispetto al tempo medio di esercizio giornaliero dell'impianto):

Rottura corpo/camicia in acciaio dei filtri depolveratori con conseguente dispersione in atmosfera di polveri di cemento o ceneri. In tale evenienza i responsabili di impianto intercetteranno la valvola elettropneumatica di connessione del filtro al silo impedendo ulteriori dispersioni, tale operazione potrà essere attuata dal quadro sinottico di comando dell'impianto (in remoto) oppure manualmente (in locale) agendo direttamente sull'equipaggiamento.

Rottura della tubazione spiralata in PVC o rigida in acciaio zincato impiegata per il carico delle ceneri e del cemento nei sili dagli auto siluri con conseguente dispersione in atmosfera di polveri di cemento o ceneri. In tale evenienza i responsabili di impianto e/o l'addetto intercetteranno la mandata dei leganti dall'autosiluro al silo impedendo ulteriori dispersioni, agendo in loco direttamente sui dispositivi presenti sull'automezzo.

Lesione meccanica delle virole da cui sono composti i sili contenenti i leganti (cemento o ceneri) con conseguente dispersione in atmosfera di polveri di cemento o ceneri. In tale evenienza i responsabili di impianto pongono in condizioni di pressione atmosferica i sili e provvedono con adeguati mezzi al successivo svuotamento del silo a mezzo aspirazione del contenuto per poterne eseguire il ripristino.

Ribaltamento mezzi auto siluri contenenti i leganti (cemento o ceneri) con conseguente dispersione in atmosfera di polveri di cemento o ceneri. In tale evenienza i responsabili di impianto e/o i conducenti dei mezzi pongono in condizioni di pressione atmosferica il siluro e provvedono con adeguati mezzi al successivo svuotamento dello stesso a mezzo aspirazione del contenuto per poterne eseguire la messa in sicurezza e la rimozione.

Rottura carter di protezione nastri trasportatori o mantello protettivo coclee di trasporto leganti con conseguente dispersione in atmosfera di polveri di cemento o ceneri o inerti. In tale evenienza i responsabili di impianto pongono in fermo lo stesso, provvedono alla sua messa in sicurezza ed al successivo ripristino.

Allagamento piazzale a causa danneggiamento meccanismo "Beton Wash" di lavaggio betoniere e recupero delle acque ad uso di processo. In tale evenienza le pendenze del piazzale consentiranno il recupero delle acque nelle due cisterne predisposte per la raccolta delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali stessi, rientrando così nel ciclo produttivo e/o di trattamento delle acque

meteoriche come precedentemente descritto.

Eventuali incidenti elettrici o dell'impianto di automazione legato al processo vengono in automatico elisi da dispositivi installati ed all'uopo predisposti, si tenga conto che l'intero impianto è sottoposto a videosorveglianza centralizzata via cavo sull'unità operativa di Bergamo in continuo per le 24 ore.

Impatti derivanti dal cumulo con altri progetti

A tal proposito il progettista afferma che allo stato attuale delle conoscenze e visto l'inquadramento territoriale non risultano sussistere impatti cumulativi nell'area oggetto dell'analisi. Infatti le attività esercitate nelle immediate vicinanze della centrale di betonaggio della Calcestruzzi Spa, hanno una natura strettamente meccanica legata alla lavorazione del ferro e di componenti meccanici in genere.

Procedimento istruttorio

La Ditta Calcestruzzi S.p.a., con nota acquisita al prot. 62649/A del 14.10.2010 presentava istanza nell'ambito delle procedure di verifica di assoggettabilità a V.I.A. per un impianto di produzione di calcestruzzo preconfezionato di proprietà ai sensi della L.R. 11/2001 e del D.Lgs. 152/2006. Alla istanza medesima il proponente allegava documentazione tecnico-amministrativa.

Successivamente, con nota prot. 2931/P del 18.01.2011, l'Ufficio procedente richiedeva alla Società istante di adempiere alle procedure di pubblicazione normativamente previste. Contestualmente, si invitavano le Amministrazioni coinvolte (Comune di Taranto e Dipartimento SISP Taranto) a esprimere il parere di competenza nell'ambito della procedura di che trattasi. Al Comune di Taranto, si richiedeva inoltre di produrre attestazione dell'avvenuto deposito della documentazione con indicazione delle eventuali osservazioni pervenute.

In riscontro a tale nota, il Comune di Taranto con nota prot. 32504 del 28.02.2011, acquisita al prot. prov.le 12673/A del 01/03/2011, comunicava l'avvenuta affissione all'albo pretorio del progetto per 45 giorni, precisando che non erano pervenute osservazioni in merito. Con nota acquisita al prot. prov.le n° 13316/A del 03.03.2011, la Ditta presentava copia dell'avvenuta pubblicazione dell'avviso sul B.U.R.P. unitamente a copia dell'avviso pubblicato all'Albo Pretorio del Comune.

Con note acquisite al prot. prov.le n° 13780/A del 04.03.2011, prot. prov.le 20468/A del 31.03.2011 e prot. prov.le n° 20868/A del 01.04.2011, la Ditta presentava documentazione tecnica integrativa volontaria.

In seguito, con nota prot. prov.le 23858/P del 12.04.2011 l'Ufficio procedente sollecitava le Amministrazioni coinvolte (Comune di Taranto e SISP Taranto) a rendere il parere di competenza. In riscontro di tale nota, il Comune di Taranto, con propria nota prot. 60588 del 15.04.2011, acquisita al prot. prov.le n°25184/A del 18.04.2011, trasmetteva un primo parere ritenendo che l'intervento dovesse essere assoggettato a procedura di V.I.A.

Successivamente con nota prot. 2993/I/Sisp del 19.04.2011, acquisita in pari data al prot. prov.le n° 25549/A, il Dipartimento SISP U.O. di Taranto trasmetteva il parere di competenza, che si riporta: "...omissis... questo Servizio:

- esaminata la documentazione presentata
- preso atto che trattasi di insediamento esistente ed in esercizio
- fermo restando il rispetto dei limiti di emissione previsti dalla vigente legislazione statale e regionale;
- fatte salve le valutazioni tecniche da parte dell'autorità competente in ordine alla idoneità ed adeguatezza dei dispositivi tecnici adottati;
- fatte salve le eventuali prescrizioni e determinazioni derivanti dal procedimento in tema di bonifiche dei siti inquinati in quanto area ricadente nella perimetrazione SIN;
- evidenziata la necessità che sia previsto ed approvato dall'autorità competente un piano di monitoraggio delle emissioni nonché un protocollo gestionale di quelle diffuse;
- osservato ed evidenziata l'opportunità, ai fini di una valutazione e monitoraggio di eventuali fenomeni

di bioaccumulazione, che venga prescritto con periodicità (annuale), l'esecuzione di campionamenti di matrici ambientali da concordarsi con ARPA, su ambiti da quest'ultima giudicati sensibili alla ricaduta di inquinanti;

per quanto di competenza ed esclusivamente sotto il profilo igienico sanitario esprime parere favorevole alla non assoggettabilità a V.I.A. dell'impianto di cui all'oggetto”.

Successivamente, con nota prot. 146/2011/ER/adt del 26.04.2011, acquisita al prot. 26944/A del 26.04.2011 la Ditta istante produceva nota di chiarimenti nella quale veniva affermato che:

- la potenzialità dell'impianto di produzione di calcestruzzo è pari a circa 150.000 mc/anno, ossia 750 mc/giorno di calcestruzzo, mentre i quantitativi delle ceneri per le quali si chiede la verifica di assoggettabilità sono inferiori a 3000 t/anno
- il codice CER impiegato è 100102;
- l'approvvigionamento idrico per i servizi igienici e per uso potabile avviene direttamente dal tronco cittadino dell'AQP
- i reflui dei servizi igienici vengono smaltiti a mezzo di auto spurgo a seguito di raccolta e trattamento in fossa imhoff;
- le acque meteoriche vengono raccolte e trattate a mezzo di impianto di trattamento di acque di prima pioggia, quelle di prima pioggia vengono recuperate ed immesse nel ciclo produttivo mentre quelle di seconda pioggia vengono pretrattate e destinate ad uso di subirrigazione. Le acque di processo derivanti da fuoriuscite al punto di carico e dal lavaggio delle autobetoniere vengono raccolte in apposita vasca di decantazione dotata di "agitatore" meccanico e da cui vengono nuovamente reimmesse nel ciclo produttivo
- il contro lavaggio elettropneumatico dei filtri avviene con aria compressa a 8 Atm, non viene assolutamente impiegata acqua.

Successivamente, con nota prot. 72668 del 11.05.2011 acquisita al prot. 31704/A del 16.05.2011, il Comune di Taranto ravvedeva il proprio precedente parere affermando che: "...omissis... in riferimento alle valutazioni dell'ufficio, in merito alle integrazioni prodotte dalla Società proponente, alle premesse e alle considerazioni riportate, si ritiene necessario ravvedere il parere già formulato e di considerare non assoggettabile a V.I.A. il presente progetto e contestualmente si segnala la necessità di subordinare ogni tipo di intervento e autorizzazione alla competente valutazione del Ministero dell'Ambiente e delle Tutela del Territorio e del Mare -Direzione per la Qualità della Vita, in riferimento alla definizione positiva della caratterizzazione dell'area[...]"

In seguito, con nota prot.prov.le n°33899/P del 23.05.2011 l'Ufficio precedente formulava richiesta di chiarimenti, utile ai fini istruttori. La Ditta riscontrava tali richieste con documentazione acquisita al prot. prov.le n° 42543/P del 30.06.2011. Nella stessa veniva affermato, fra l'altro, che nell'impianto non viene eseguita alcuna subirrigazione, rettificando quanto precedentemente affermato a tal proposito.

Per quanto sopra esposto,

Considerato che l'impianto di che trattasi è esistente e localizzato all'interno dell'area industriale di Taranto;

Considerati i pareri favorevoli con prescrizioni rilasciati dal Dipartimento SISP U.O. di Taranto e dal Comune di Taranto

Considerato, altresì, che nella documentazione tecnica allegata all'istanza il progettista ha rilevato che sull'area interessata dall'impianto non gravano vincoli di cui al PUTT, né vincolo paesaggistico,

idrogeologico, architettonico-archeologico e faunistico;

Considerato l'avvenuto espletamento delle procedure di pubblicazione, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006, sul BURP n. 177 del 25.11.2010 e all'Albo pretorio del Comune, e che avverso tale avviso, allo stato non risultano pervenute né opposizioni, né osservazioni come attestato dal Comune medesimo;

alla luce degli elementi istruttori acquisiti, della descrizione gestionale dell'impianto fatta dal proponente, si sottopone quanto sopra esposto alle determinazioni del Dirigente del Settore, al fine dell'adozione del provvedimento consequenziale.

Il Funzionario Tecnico
Ing. Emiliano Morrone

IL DIRIGENTE RESPONSABILE DEL SETTORE

Letta e fatta propria la relazione che precede;

Vista ed esaminata la documentazione in atti;

Visti i pareri degli Enti coinvolti

Visto il D. Lgs. 18 Agosto 2000, n. 267 ed in particolare l'art. 107;

Visti gli artt. 4 e 17 del D.Lgs. n°165/2001;

Vista la L. 7 agosto 1990, n°241 e ss.mm.ii.;

Visto il Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, parte II;

Vista la Legge Regionale n. 11 del 12 aprile 2001;

Visto il Decreto del Ministro dell'Ambiente 5.02.1998 e ss.mm.ii.;

Vista la Legge Regionale n. 17 del 18 giugno 2007;

Visto il Piano di gestione dei rifiuti speciali nella Regione Puglia il cui aggiornamento è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 2668 del 28/12/2009;

Visto lo Statuto provinciale;

Visto il Regolamento di Organizzazione e di Funzioni della Dirigenza dell'Ente;

Visto il Regolamento Provinciale per la disciplina delle funzioni amministrative nelle materie ambientali, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 80 del 30.11.2009;

DETERMINA

1. di ritenere - per tutte le motivazioni e con tutte le prescrizioni di seguito riportate, nonché quelle

espresse in narrativa che si intendono qui integralmente riportate, disposte dagli Enti coinvolti e facenti parte integrante e sostanziale della presente determinazione- escluso dalle procedura V.I.A. l'impianto di produzione di calcestruzzo preconfezionato e attività di recupero rifiuti non pericolosi della ditta Calcestruzzi S.p.a. avente sede legale alla Via G. Camozzi n. 124 in Bergamo e stabilimento produttivo in Taranto, ivi ubicato alla Via Piero della Francesca n. 13- P.IVA 01038320162- legalmente rappresentato dal legale rappresentante p.t. Ing. Fortunato Zaffaroni, nato a Tradate (VA) il 26.10.1957;

2. di precisare che il presente provvedimento viene rilasciato esclusivamente sotto l'aspetto degli impatti ambientali e che non esonera la ditta dall'acquisizione di ogni altro parere, autorizzazione, nulla-osta, atto di assenso comunque denominato, previsti per Legge, ai fini dell'esercizio dell'attività;

3. di precisare che per l'effettivo esercizio dell'impianto, sia rispettato, altresì, quanto previsto dal D.M. 05.02.1998, dalle normative vigenti in materia di disciplina urbanistica, tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente, rumore, elettromagnetismo, igiene degli ambienti di lavoro, sicurezza, prevenzione incendi e rischi di incidenti rilevanti;

4. di stabilire che il proponente metta in atto tutte le attività di mitigazione ambientale descritte nella documentazione tecnica in atti;

5. di precisare che l'area interessata dall'attività dovrà essere interamente provvista di pavimentazione impermeabilizzata;

6. di precisare che i sistemi di illuminamento siano conformi alla L.R. 15/2005 e R.R. n.13 del 22 Agosto 2006;

7. di specificare che il presente provvedimento fa salve le eventuali prescrizioni risultanti dalla conclusione del procedimento ex Titolo V alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., di competenza Ministeriale;

8. di evidenziare che eventuali materiali e processi non corrispondenti alle indicazioni del D.M. 05.02.1998 dovranno essere sottoposti a procedimenti di approvazione ed autorizzazione ordinaria, anche previo avvio delle procedure normativamente stabilite in materia di V.I.A., ove previsto;

9. di precisare che lo stoccaggio in cumuli di rifiuti che possono dar luogo a formazioni di polvere, dovrà avvenire in aree confinate e che tali rifiuti dovranno essere protetti dalle acque meteoriche e dall'azione del vento a mezzo di appositi sistemi di copertura, anche mobili, secondo quanto previsto dall'allegato 5 del D.M. 5.02.1998 e ss.mm.ii.;

10. di stabilire che la Ditta dovrà rispettare quanto previsto dalla normativa nazionale regionale in materia di emissioni in atmosfera, ai sensi del D.Lgs. 152/2006

11. di stabilire che la gestione delle acque reflue avvenga in ottemperanza a quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006;

12. di stabilire che la ditta dovrà rispettare quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale in materia di gestione e smaltimento delle acque meteoriche; l'utilizzo del pozzo deve avvenire, inoltre, nel rispetto del vigente Piano di Tutela delle Acque;

13. di stabilire che la ditta dovrà attenersi ai valori limite di rumorosità previsti dal DPCM del 1.03.1991 e dalla L.R. n. 3 del 12.02.2002 e che tale conformità dovrà essere attestata da apposita relazione

fonometrica redatta a cura di tecnico abilitato, in occasione di ampliamenti o modifiche che possano determinare una variazione significativa del livello di rumore;

14. di stabilire che ogni eventuale incremento della capacità di lavorazione o modifica sostanziale dell'impianto oggetto del presente provvedimento, dovrà essere comunicato a questa Provincia e sottoposto a quanto stabilito dalla parte II del D.Lgs. 152/2006 e L.R. 11/2001;

15. di stabilire che nell'impianto vengano svolte operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti in ogni loro parte e delle opere soggette a deterioramento con particolare riferimento alle pavimentazioni, al sistema di drenaggio, ecc..; tali operazioni di manutenzione dovranno essere pianificate da apposite procedure aziendali, comprensive delle misure straordinarie specifiche da adottare;

16. di stabilire che la ditta dovrà provvedere al corretto allontanamento ed immagazzinamento di materiali ed attrezzature derivanti dalle attività di manutenzione, sia ordinaria che straordinaria, nonché allo smaltimento degli scarti e residui di lavorazioni in conformità a quanto previsto dalla parte IV del D.Lgs. 152/2006;

17. di stabilire che la ditta dovrà redigere apposito Piano di Emergenza al fine di prevenire e/o fronteggiare particolari eventi accidentali potenzialmente impattanti sull'ambiente;

18. di stabilire che il proponente dovrà realizzare un'idonea schermatura perimetrale del sito mediante la piantumazione di elementi arborei autoctoni integrati con ulteriori strutture fonoassorbenti al fine delle mitigazione dell'impatto acustico e visivo;

19. di precisare che la ditta dovrà provvedere all'irrorazione, mediante il sistema di nebulizzazione, delle aree di deposito e movimentazione inerti, nonché di lavorazione; il sistema di umidificazione deve essere sempre attivo durante le fasi di lavorazione che producono emissione diffusa di polveri e deve essere opportunamente adoperato anche in assenza di movimentazione qualora le condizioni meteorologiche risultino favorevoli alla diffusione di polveri;

20. di precisare che la gestione dell'impianto avvenga nel rispetto delle BAT di settore applicabili, con particolare riferimento alle BREF "Emission from Storage" (European IPPC Bureau, 07.2006)

21. di stabilire che dovrà essere assicurato l'arresto degli autoveicoli in sosta all'interno dell'impianto, al fine della riduzione delle emissioni atmosferiche ed acustiche;

22. di stabilire che nell'impianto venga posizionata la segnaletica stradale, sia orizzontale che verticale avendo cura di evidenziare i percorsi dei mezzi pesanti in entrata ed in uscita, le aree di stazionamento per le attese, le aree riservate ai pedoni (lavoratori), integrando il tutto, dove necessario, con segnali di indicazione di destinazione;

23. a seguito della dismissione dell'attività la Ditta dovrà verificare il livello di contaminazione delle aree interessate dall'attività, al fine di provvedere a proprie spese alle operazioni che si dovessero rendere necessarie per la messa in sicurezza prima di qualsiasi tipo di riutilizzo dell'area;

24. di evidenziare che resta ferma ogni e qualsivoglia responsabilità civile e penale in tema di eventuali danni ambientali a carico dell'Amministratore Unico e Legale Rappresentante p.t. della Società;

25. di notificare il presente provvedimento alla ditta Calcestruzzi S.p.a. avente sede legale alla Via G. Camozzi n. 124 in Bergamo e stabilimento produttivo in Taranto, ivi ubicato alla Via Piero della Francesca n. 13- P.IVA 01038320162- legalmente rappresentato dal legale rappresentante p.t. Ing. Fortunato Zaffaroni, nato a Tradate (VA) il 26.10.1957;
26. di precisare che tale provvedimento ha efficacia per il periodo massimo di tre anni (ex art. 16 co. 7 L.R.11/2001), trascorso tale periodo senza che sia stato dato inizio ai lavori oggetto del presente provvedimento, le procedure di cui all'art. 16 della L.R. 11/2001 e art. 20 del D.Lgs. 152/2006 devono essere rinnovate;
27. di trasmettere il presente provvedimento agli Enti interessati, per gli adempimenti consequenziali, a cura del Settore Ecologia ed Ambiente;
28. di trasmettere, altresì, il presente provvedimento alla Regione Puglia ai fini della pubblicazione sul BURP;
29. di specificare che avverso il presente provvedimento è ammesso, entro 60 giorni dalla notifica, ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale, ovvero, in alternativa, entro 120 giorni, al Presidente della Repubblica;
30. di dare atto che il presente provvedimento non comporta impegno di spesa.

Il Dirigente

Avv. Angelo Raffaele Borgia
